Morone, quando il gol è un viaggio parallelo

Per Cristiano e Nicolò una raffica di reti senza età
Papà bomber a Pralormo, il figlio nel Chieri Giovanissimi

■ Quando lo sport non ha età e la passione per il calcio lega padre e figlio che corrono in contemporanea dietro alla sfera di cuoio inseguendo il gol.

E' la storia di Cristiano e Nicolò Morone, protagonisti sui rettangoli di gioco piemontesi con la maglia del Pralormo e con quella dei Giovanissimi Regionali del Chieri.

Papà Cristiano, superate le 43 primavere, cerca di dare il proprio contributo alla scalata alla Prima Categoria del Pralormo. Classe 1973, attaccante, attualmente residente a Montà ed impiegato in un'azienda di Alba, è stato un autentico "globe trotter" del calcio cuneese. Tifoso della Juventus, per ironia della sorte è cresciuto calcisticamente nelle giovanili del Torino, fino ad arrivare alla Berretti. Quindi una lunga esperienza tra Interregionale, Eccellenza e Promozione con le casacche di Albese, Sommariva Perno, Saluzzo, Savigliananese, Corneliano e Roero. Dopodiché il passaggio alla Montatese, dove in 320 gare disputate ha messo a segno ben 210 reti. Dall'inizio di questa stagione la sfida con il Pralormo, con l'obiettivo di vincere il campionato di Seconda Categoria.

Calcio e longevità agonistica paiono essere nel dna della famiglia Morone: oltre a Cristiano, anche il fratello Luca è stato protagonista sui campi fino all'età di 46 anni, mentre l'altro fratello, Ivano, prematuramente scomparso, ha allenato la Montatese per diversi campionati.

Se per papà Cristiano la carriera calcistica ha intrapreso la parabola discendente, anche se la passione è sempre tanta (*«Non ho ancora pensato di smettere. Tutto dipenderà dalle motivazioni e dagli impegni che avrò nell'accompagnare mio figlio a giocare. Penso che valuterò di anno in anno»*), per il giovane Nicolò si stanno ponendo le basi per un futuro ricco di soddisfazioni con la maglia dei Giovanissimi Regionali del Chieri, attualmente in testa al loro girone.

Cristiano Morone, in maglia gialla, in azione col Pralormo. In alto a destra Nicolò, punta dei Giovanissimi del Chieri

Classe 2002, studente del primo anno all'Istituto Tecnico "Luigi Einaudi" di Alba, Nicolò Morone è tifoso del Milan, anche se ci tiene a precisare che *«non lo seguo molto e sono diventato tifoso da quando c'era Ibrahimovic, il giocatore che stimo di più»*.

Ha iniziato a giocare quando aveva sette anni con i Pulcini della Montatese, cimentandosi da subito con i ragazzi del 2000, di due anni più grandi. Nel 2003, in occasione di un'amichevole con i pari età del Chieri, venne notato dal talent scout Forneris che lo invitò a provare nella compagine azzurra. Da qui, l'inizio dell'avventura con la maglia chierese nel ruolo di attaccante.

«Devo ringraziare moltissimo mio padre e l'attuale allenatore Andrea De Martini per i loro insegnamenti ed i loro consigli, che mi stanno consentendo di crescere tecnicamente e calcisticamente» afferma Nicolò. E il lavoro sul campo ha pagato, tanto da ricevere la prima convocazione in Rappresentativa regionale Giovanissimi: *«E' stata una bella sorpresa, non me l'aspettavo* - aggiunge - *anche se vado in campo impegnandomi sempre al massimo e cercando di applicare nei dettagli ciò che mi viene chiesto dall'allenatore»*.

Carriera lunga e ricca di bei ricordi e soddisfazioni importanti per Cristiano Morone: *«Su tutte le vittorie dei campionati con Savigliano e Sommariva Perno. Con il Sommariva Perno ho anche conquistato il titolo di capocannoniere in Promozione»*.

Nicolò, dal canto suo, comincia a collezionare episodi belli da raccontare: *«Per esempio quando giocavamo contro l'Acqui nel girone di ritorno del campionato Giovanissimi Regionali Fascia B ed il Chieri era sotto di due reti. Sicchiero accorciò le distanze ed io misi a segno una doppietta, ribaltando il risultato e dando un contributo decisivo alla conquista dei tre punti»*.

Intenso e franco il rapposto a livello calcistico tra padre e figlio. *«Seguo mio figlio quando va a giocare, ma mi metto da una parte, isolato, separato dagli altri genitori ed osservo* - spiega papà Cristiano -. *A casa poi parliamo della partita e lo consiglio»*. Curiosa la replica del giovane Nicolò: *«Mio padre si mette dalla parte dove il Chieri attacca e, quando, terminò un'azione, di tanto in tanto lo osservo. Se mi fa l'ok con il pollice vuol dire che ho fatto una buona giocata»*.

Capita meno di frequente, invece, che sia il figlio ad andare a vedere il papà giocare con il Pralormo: *«Scherzando* - sorride Cristiano - *mi indica talvolta come avrei dovuto muovermi in una certa azione»*. *«E' vero* - gli fa eco Nicolò - *Dopo averlo visto in partita, quando torniamo verso casa commento su cosa avrebbe dovuto fare in quella determinata occasione»*.

Il pensiero finale di Cristiano Morone riguarda l'evoluzione del calcio osservata dall'interno durante la sua lunga carriera: *«Un tempo c'era molta tecnica e meno velocità. Ora invece, pur restando sempre di buona qualità il livello tecnico, sono cresciute le componenti fisiche e di velocità»*.

Nicolò, invece, com'è comprensibile per un quattordicenne, non mette limiti ai propri sogni legati ad un pallone, che lo portano Oltremanica: *«Mi piacerebbe giocare un giorno nel Tottenham. E' la squadra che piaceva anche a mio zio Ivano. Sarebbe bellissimo poter fare un'esperienza nel campionato inglese»*.

Piergiorgio Lunati